

In-ruins

Contemporary Art
and Archaeology



In-ruins
Residenza 2026

Open Call
VII
edizione

Musei e Parchi
Archeologici di Melfi e
Venosa (PZ)

in collaborazione con
Fondazione Elpis

in paternariato con
Città di Venosa

con il patrocinio di
Città di Melfi

Immaginate di attraversare un paesaggio vulcanico puntellato di castagni e querce, oliveti e vigneti, ascoltando allo stesso momento il barrito di elefanti preistorici, il movimento di genti italiche e romane, clangori d'armi in castelli medievali, note di madrigali cinquecenteschi, sparatorie postunitarie e l'incessante attività di una grande fabbrica di automobili. È il cosmo del Vulture-Melfese, crocevia millenario strutturato attorno all'asse fluviale dell'Ofanto-Sele, connettore tra il mondo adriatico e quello appenninico. Sin dall'antichità, percorsi interni hanno messo in relazione quest'area con i territori della Daunia costiera a est, con la costa ionica a sud, attraverso la valle del Bradano, e con la costa tirrenica a ovest. Dopo Sibari, Metaponto e Canosa di Puglia, per la sua VII edizione In-ruins torna in Basilicata, questa volta in provincia di Potenza, ripercorrendo questa antica triangolazione.

Venosa fu fondata come colonia latina nel 291 a.C., in un territorio la cui frequentazione risale indietro nel tempo sino al paleolitico. Sviluppata lungo il tracciato della Via Appia, diede i natali a Quinto Orazio Flacco (65-8 a.C.), poeta del *carpe diem*, dell'*aurea mediocritas* e del *labor limae*. Secoli più tardi, nel castello, nacque il principe Carlo Gesualdo (1566-1613), assassino e musicista, che vi fondò le *Accademie dei Piacevoli e dei Rinascenti*, trasformando la residenza feudale in un laboratorio sonoro radicale. Il tessuto urbano segue ancora l'antico tracciato romano, e l'*Incompiuta normanna della SS. Trinità* ne segna il limite: una chiesa medievale mai completata - l'opposto di una rovina. Interrotta prima di esistere davvero, eppure da sempre tangibile.



Melfi è la prima capitale Normanna nel Sud Italia. Il castello domina la vallata su una piattaforma lavica fatta della stessa pietra con cui fu costruito tra XI e XIII secolo. Qui, nel 1231, Federico II di Svevia promulga le *Constitutiones Melphitanae*, monumento legislativo del Medioevo europeo e, per alcuni storici, atto di nascita dello Stato amministrativo moderno. Nel museo archeologico nazionale “Massimo Pallottino”, ospitato nel castello, è custodito il *Sarcofago di Rapolla* (II sec. d.C.), di produzione microasiatica e testimonianza dei legami profondi di quest’area con il Mediterraneo.

Tornando indietro - prima dei Romani - il Vulture-Melfese diventa zona di frontiera tra mondi distinti ma contigui: Dauni, Lucani, Enotri. Culture in continua contaminazione, come mostrano le collezioni dei musei del territorio. Tra queste si collocano anche le popolazioni osche dell’area bantina, Bantia, oggi Banzi. Nel I sec. a.C., nel contesto delle guerre sociali (91-87 a.C.), queste comunità intraprendono percorsi di progressiva e volontaria adozione di pratiche rituali e istituzionali romane. Ne è testimonianza l’*Askos Catarinella* (III a.C.): vaso funerario policromo proveniente dalla necropoli di Lavello che raffigura un rito indigeno celebrato con forme romane: la contaminazione già assorbita nel gesto del lutto, come pratica quotidiana e non come sopraffazione.

Con un balzo in avanti di circa duemila anni, lo stesso paesaggio è teatro di tutt’altro rapporto con il potere. E’ il tempo del brigantaggio postunitario. Con la caduta del Regno delle Due Sicilie e l’unificazione della penisola sotto la monarchia sabauda, una parte della popolazione rurale si organizza in resistenza armata: la repressione fu tanto violenta da venir raccontata da alcuni storici come *la prima guerra civile italiana* - definizione controversa, ma indicativa della portata del conflitto. In questo contesto emerge la figura di Carmine Crocco (1830-1905), che si impose come il principale capobanda del brigantaggio lucano: il 10 aprile 1861 occupa Venosa e pochi giorni dopo Melfi, portando la guerra contadina nel cuore del territorio che stiamo attraversando.



Questa oscillazione tra integrazione e resistenza si articola diversamente nel Novecento con l'industrializzazione e il radicarsi della questione meridionale. Lo stabilimento petrolchimico ANIC-ENI di Pisticci, avviato nel 1965 nella Val Basento, inaugura una stagione di grandi infrastrutture produttive calate su un paesaggio che le precede e le sopravviverà. La stessa logica ritorna, su scala diversa, con lo stabilimento FIAT di San Nicola di Melfi, inaugurato nel 1993 (oggi Stellantis): impianto frutto di uno sviluppo maturato altrove, tuttora sospeso tra promesse future e cassa integrazione.

Sotto questi strati, il tempo sprofonda fino a presenti difficili da immaginare. Il sito di Notarchirico, a circa 9 chilometri da Venosa, restituisce tracce umane e animali datate oltre 600.000 anni fa: strumenti litici, resti faunistici e un frammento di femore attribuito all'*homo heidelbergensis*, la più antica attestazione fossile umana nota in Italia. Il Vulture era allora in piena attività vulcanica, il territorio percorso da laghi e paludi, un ecosistema abitato da specie oggi scomparse da questo paesaggio - che proveremo a far anche nostro.



1. Integrazione e resistenza

L'*Askos Catarinella* raffigura un rito indigeno già celebrato con forme romane. I Bantini adottano volontariamente il sistema istituzionale di Roma prima di appartenere. Duemila anni dopo, i briganti di Crocco percorrono quelle stesse strade in direzione opposta. Questo asse esplora le soglie tra assimilazione e resistenza, le forme ibride che emergono nei momenti di contatto tra culture asimmetriche, e ciò che si guadagna e si perde in questi scontri e incontri.

2. Incompiutezza e possibilità

L'*Incompiuta della SS. Trinità* non è una rovina: è un progetto cristallizzato nel momento del suo abbandono. Le pareti si alzano per tre o quattro metri. Poi si fermano. Questa condizione si riflette nel paesaggio contemporaneo che la circonda, facendo eco negli scheletri di cemento armato che costellano il Sud, ma anche nello stabilimento Stellantis di Melfi, monumento a un futuro industriale anch'esso mai completato. Questo asse esplora l'incompiuto non come fossile ma come condizione produttiva - ciò che abita, e ciò che può ancora abitare, il suo paesaggio.

3. Tempo profondo e appartenenza

Il sito di *Notarchirico* e il *Sarcofago di Rapolla* segnano i due estremi di una domanda che questo territorio pone con forza: cosa significa riconoscere come proprio un paesaggio che ci precede di centinaia di migliaia di anni, o che porta i segni di mondi lontanissimi? Questo asse esplora il rapporto tra appartenenza e straniamento, tra la profondità del tempo geologico e la precaria mobilità delle popolazioni mediterranee.



4. Macrocosmi e microcosmi

La *Brocchetta di Ripacandida* (V sec. a.C.) e l'*Auguraculum Bantino* (I sec. a.C.) sono dispositivi operativi: dal territorio si protendono verso il cielo, per interrogarlo e riceverne una risposta sulla terra. Non rappresentazioni, ma sistemi di traduzione tra ciò che sovrasta e ciò che abita un luogo. Carlo Gesualdo compie il movimento opposto: rinchiuso nel castello di Venosa dopo l'assassinio della moglie e del suo amante, precipita verso l'interno, lavorando al limite del dicibile - dissonanze irrisolte, modulazioni instabili, cromatismi radicali che Stravinsky rielabora nel *Monumentum pro Gesualdo* (1960) e Werner Herzog racconta in *Death for Five Voices* (1995). Tra macrocosmi e microcosmi, proponiamo di esplorare queste due posture come pratiche complementari - interrogare il cosmo, abitare la dissonanza - e le forme che possono assumere nel presente.

Deadline
Giovedì, 2 luglio
mezzanotte CET

In-ruins 2026 si terrà tra Venosa e Melfi, in convenzione con i Musei e Parchi Archeologici di Melfi e Venosa, in partenariato con il Comune di Venosa, con il patrocinio del Comune di Melfi, in collaborazione con Fondazione Elpis, che dal 2023 co-finanzia il progetto.

I residenti saranno ospitati presso il *Convento di Madonna delle Grazie*



– **Parco Archeologico di Venosa:** Cuore della stratificazione storica del territorio, il parco conserva testimonianze della città romana di Venusia, fondata nel 291 a.C. come colonia latina lungo il tracciato della Via Appia, e ospita uno dei complessi architettonici più enigmatici del Sud Italia: la chiesa della Santissima Trinità e l’Incompiuta, grande struttura mai terminata che sfugge tanto alla categoria del monumento compiuto quanto a quella della rovina tradizionale. L’area restituisce le tracce di una città che ha rappresentato per secoli un punto di snodo tra culture, commerci e poteri differenti - e la condizione sospesa dell’Incompiuta la rende uno dei riferimenti centrali della riflessione curatoriale di questa edizione.

– **Museo Archeologico Nazionale “Mario Torelli” di Venosa:** Ospitato nelle gallerie seminterrate del Castello di Pirro del Balzo, il museo conserva reperti che raccontano le molteplici stratificazioni culturali del territorio, dall’età preromana alla romanizzazione, offrendo un contesto fondamentale per comprendere i processi di contatto, assimilazione e trasformazione che attraversano il Vulture-Melfese.

– **Museo Archeologico Nazionale “Massimo Pallottino”, Melfi:** Ospitato nel Castello di Melfi, il museo raccoglie testimonianze archeologiche provenienti dall’area del Vulture-Melfese e dai territori limitrofi, restituendo la complessità delle culture che hanno abitato questa regione. Tra i reperti di riferimento figurano oggetti che testimoniano la ricchezza simbolica e materiale delle civiltà preromane dell’Italia meridionale.

– **Castello di Melfi:** Tra i principali complessi monumentali del Mezzogiorno medievale, il castello introduce una diversa scala temporale e politica all’interno della residenza, legata ai rapporti tra potere, controllo territoriale e costruzione storica dell’identità del Sud Italia. La sua presenza connette archeologia, architettura e memoria politica in un unico dispositivo di lettura.

– **Parco Paleolitico di Notarchirico:** A pochi chilometri da Venosa, il sito di Notarchirico estende radicalmente la profondità temporale della residenza. Con testimonianze di presenza umana risalenti a oltre 600.000 anni fa, rappresenta uno dei siti paleolitici più significativi d’Europa e introduce una riflessione sul tempo profondo, sulla presenza umana e sul rapporto tra paesaggio, trasformazione e permanenza.



Come Candidarsi \

Le candidature devono essere inviate attraverso il **form** presente a questo **link**.

Dopo aver inserito le informazioni richieste, inviare un PDF unico (max 10 mb) contenente:

– **CV** (max 3 pagine)

– **PORTFOLIO**

max 15 pagine con immagini e descrizione di opere (per artist*)

progetti curatoriali o di ricerca precedenti (per curatori/curatrici e ricercatori/ricercatrici)

– **PROGETTO DI RESIDENZA ***

500 parole max + eventuali immagini di accompagnamento

* **Il progetto** non è considerato definitivo e può essere trasformato nel corso della residenza.

Ove possibile è indicato segnalare i materiali necessari per la tua pratica, informaci già nel PDF.

Il PDF deve essere intitolato:

COGNOME_NOME_INRUINS2026

Se incontri difficoltà nella compilazione della tua application,
non esitare a contattarci: **info@inruins.org**



Calendario \

Open call: **2 giugno - 2 luglio (24:00 CET)**

Selezioni **entro il 15 luglio**

Date residenza: **7 settembre - 11 ottobre**

(obbligo di partecipazione ad almeno 4 delle 5 settimane)

Giuria \

Le decisioni della giuria e del team di In-ruins sono insindacabili. Feedback individuali da parte del team saranno disponibili dopo il termine della residenza su richiesta. Giurati:

Gianpaolo Cacciottolo (PhD, Curatore e Direttore del Civico Museo Archivio di Etno Antropologia e Arte Contemporanea, Campagna), **Sara Fumagalli** (Curatrice, GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo), **Stefano Mudu** (Post-doc in Storia dell'Arte e Cultura Visiva, Università di Bergamo); **Sofia Schubert** (Curatrice, Responsabile Mostre e Residenze, Fondazione Elpis, Milano), **Maria Paola Zedda** (Curatrice e ricercatrice, Direttrice artistica "Le Alleanze dei Corpi").

Condizioni \

ACCESSO GRATUITO E PRIVILEGIATO

ai siti del patrimonio archeologico e museale coinvolti nel progetto. Partecipazione gratuita a visite, gite di gruppo e accesso a luoghi, archivi e contesti di ricerca rilevanti per lo sviluppo dei progetti.

ALLOGGIO

per 35 giorni a Venosa, in stanze private con bagni condivisi, presso il Convento della Madonna delle Grazie. Wi-fi incluso.

STUDIO SPACES

Condivisi in loco.

VITTO

Colazione + cene incluse.

I ristoranti lucani non forniscono sempre un'alternativa vegana o vegetariana. Facciamo il possibile per trovare so-



luzioni adatte a tutti ma ai residenti è richiesto un approccio comprensivo e flessibile rispetto alla cucina e tradizioni locali. Allergie e altre condizioni mediche devono essere comunicate prontamente in caso di selezione.

BUDGET DI PRODUZIONE

Fino a **1000 euro lordi** per artista.

***N.B.** Il budget non è una fee e non sarà conferito anticipatamente agli/alle artist*. Configura il limite massimo di spesa destinato a comprovate esigenze di produzione o ricerca di ciascun residente.*

***N.B. 2** Beni durevoli che non costituiscono opere ma strumenti di produzione (es. macchine fotografiche, altro hardware, strumenti di lavoro come seghe trapani...) possono essere acquisiti tramite il budget di produzione a uso esclusivo dell'artista durante la residenza con obbligo di cura ma restano di proprietà della residenza.*

***N.B. 3** Il budget di produzione è disponibile anche per curatori/curatrici e ricercatori/ricercatrici, nel rispetto della regola sui beni durevoli, che si applica anche a libri e riviste (acquistabili fino a un massimo del 25% del budget). Può essere utilizzato per sostenere sperimentazioni e processi di ricerca attivati durante la residenza.*

FEE DI PARTECIPAZIONE

500 euro a titolo di compenso, rimborso viaggi ed eventuali spese di spedizione di ritorno dell'opera prodotta allo studio. **A fronte della fee di partecipazione l'artista si impegna a donare ad ASSOCIAZIONE ARCHEOFUTURO una prova d'artista, bozza o opera di piccolo formato** prodotta in residenza. Queste donazioni confluiranno nella collezione di In-ruins - un nuovo percorso di valorizzazione delle nostre attività e dei/delle nostr* participant* che vorremmo aprisse, negli anni, alla possibilità di divulgare la nostra ricerca con una mostra itinerante. La fee sarà corrisposta in loco (50 % inizio residenza / 50% fine residenza - se rispettate le condizioni) con modalità da concordarsi caso per caso in base a situazione fiscale e provenienza dei/delle residenti.

AUTO DEDICATA

Per gite e visite a monumenti. L'auto è dedicata a esigenze di ricerca e produzione, gite programmate ed programmi di gruppo. Non è pensata per l'uso personale e discrezionale dei/delle singol* artist*. Le/Gli artist* con patente valida e disponibili a guidare devono informarci in fase di application.

SUPPORTO CURATORIALE

I curatori e le curatrici del team di In-ruins vivono con i/le resident* per tutta la durata del progetto accompagnando tutte le esigenze di ricerca e di produzione.

INCONTRI E COLLABORAZIONI CON ARCHEOLOGI ED ESPERTI

del territorio in base alle esigenze di ricerca e produzione.

RESTITUZIONI

I risultati della residenza saranno oggetto di una restituzione in loco (in formato open studios ma











V E N O S A .

LIBRO SESTO. 190

Eltà poi che t'affenzi Come se porti il cor
Eltà poi che t'affenzi Come ne porti il cor
Eltà poi che t'affenzi Come ne porti il cor
Eltà poi che t'affenzi Come ne porti il cor
Eltà poi che t'affenzi Come ne porti il cor por

tormentato cor può ben sentire La doglia
tormentato cor Che tormentato cor può ben sentire La do
Che tormentato cor Che tormentato cor può ben sentire La doglia
rato cor Che tormentato cor può ben sentire La do
Che tormenta to cor può ben sentire

portai tormenti por tai tormenti Che
portai tormen ti portai tor menti Ci-c
porta i tormenti portai tormenti portai tormenti
menti portai tor menti portai tormenti Che tormen
tai tormenti portai tor menti

del morire La doglia del morire E vn'alma fenza co
glia La do glia del morire E vn'alma fenza co
del mori re del morire del mori re E vn'alma fenza co
glia La doglia del mori re del morire del morire E vn'alma fenza co
La do glia del mori re E vn'alma fenza co



Un progetto di /

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE

ARCHEOFUTURO
APS

Design: Donato Loforese

Partners /

IN COLLABORAZIONE CON

fondazione elpis

IN CONVENZIONE CON


MUSEI E PARCHI ARCHEOLOGICI
MELFI E VENOSA

IN PATERNARIATO CON



Comune di Venosa

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Melfi



CON LA SINERGIA ACCADEMICA DI

UCL

AHA

Policy di partecipazione e rispetto \

In caso di selezione, parteciperai a un'esperienza immersiva nel Vulture-Melfese, tra Venosa e Melfi, in provincia di Potenza. Un territorio segnato da stratificazioni profonde - dal paleolitico di Notarchirico alle Constitutiones Melphitanae di Federico II, dall'assassinio di Gesualdo alla resistenza brigantesca di Crocco, fino agli stabilimenti Stellantis e all'ANIC-ENI - lontano tanto dalle immagini da cartolina del Sud Italia quanto dalle semplificazioni della questione meridionale. Un paesaggio in cui il tempo geologico e quello contemporaneo si sovrappongono senza risolversi, e in cui la bellezza convive con infrastrutture sospese e futuri mai attuati.

Si richiede ai residenti uno spirito aperto, curioso e rispettoso, con consapevolezza del contesto storico, culturale e comunitario lucano. Qui non si entra in un sito-museo, ma in un territorio vivo, attraversato da tensioni reali tra antico e contemporaneo, integrazione e resistenza, incompiutezza e possibilità. Nelle edizioni precedenti, l'iniziativa personale e l'ascolto attivo delle comunità locali hanno generato relazioni fertili e possibilità inaspettate.

In-ruins è un esperimento collettivo e temporaneo, fondato su fiducia, rispetto e responsabilità reciproca. I residenti sono tenuti a contribuire a un ambiente sicuro e accogliente, libero da ogni forma di discriminazione, violenza o comportamento tossico. Non saranno tollerate espressioni di razzismo, sessismo, omofobia, abilismo o altri atteggiamenti lesivi della dignità individuale. Ogni violazione della policy sarà affrontata con serietà, fino all'eventuale esclusione dal programma.

Grazie per aver letto questa policy e per l'impegno a condividerne i valori.

